



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-03-2021

“CON CUORE DI PADRE”.
*Così Giuseppe ha amato Gesù,
chiamato in tutti e quattro i vangeli «il figlio di Giuseppe».*

Sono le prime parole della lettera apostolica *Patris corde*, che papa Francesco ha scritto nel 150° anniversario della proclamazione di san Giuseppe a “patrono della Chiesa universale” da parte di papa Pio IX. Per l’occasione, egli ha voluto che un anno intero (8 dicembre 2020/2021) sia “dedicato a san Giuseppe”, durante il quale si mediti sulla sua paternità nei confronti delle nostre famiglie e della famiglia della Chiesa.

Papa Francesco rivolge un forte invito a ciascun fedele e a ogni comunità cristiana, a volgere lo sguardo verso colui che ha custodito, amato, educato, protetto Gesù, “avviandolo”, insieme alla madre Maria, a compiere l’opera di misericordia di Dio Padre. A rafforzare quotidianamente, sull’esempio di san Giuseppe, la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio. A impegnarsi, con preghiere e buone opere, per ottenere, con l’aiuto di san Giuseppe, conforto e sollievo nelle tribolazioni.

Giuseppe è, per Gesù, “un padre amato”: padre nella tenerezza, nell’obbedienza, nell’accoglienza; un padre dal coraggio creativo; un padre lavoratore e un padre nell’ombra. Perché soprattutto Giuseppe è un padre che sa “prendere con sé” (cf. Matteo 1,20): cioè davvero egli sa “prendersi cura” delle persone che Dio stesso gli affida “in sogno”.

San Giuseppe è stato definito “l’uomo dei sogni”: l’uomo giusto e obbediente che accoglie la volontà di Dio, che accoglie il “sogno di Dio”. È il sogno realizzato con l’incarnazione del Figlio: Gesù, nato da Maria e affidato alle cure di Giuseppe.

È per mezzo di “sogni”, che Dio rivela a Giuseppe quello che è buono ed è giusto compiere. E Giuseppe risponde sempre con obbedienza e con prontezza: persino quando gli viene detto di fuggire, per sottrarsi alla minaccia di Erode. Allora Giuseppe “si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre, e si rifugiò in Egitto” (Matteo 2,14).

La “notte” non è soltanto una indicazione cronologica delle circostanze e della fuga precipitosa. Piuttosto sottolinea la prontezza dell’obbedienza di Giuseppe, con tutto lo

spessore simbolico che “la notte” ha nei testi biblici. Giuseppe è il padre che non soltanto custodisce e provvede al bambino quando “è giorno”, cioè quando tutto è facile, bello, solare. Egli prende con sé Gesù “nella notte”, quando le difficoltà sembrano avere il sopravvento, quando le tenebre del dubbio, dell’agguato e del terrore si fanno più fitte.

Magdalena Aulina diceva che san Giuseppe è stato un uomo di fede, messa a dura prova, e di “obbedienza cieca”, che seppe sempre accogliere la volontà di Dio.

Magdalena ricorreva a san Giuseppe non solo nelle ore liete e felici, chiamandolo a testimone privilegiato delle sue promesse e consacrazioni. Ricorreva a lui anche nelle ore buie, nelle tante “notti oscure” che minacciavano la sua vita e l’Opera totalmente inedita, che il Signore le ispirava.

Chiediamo a san Giuseppe la capacità di sognare: perché, quando sogniamo cose grandi e cose belle, ci avviciniamo al sogno di Dio. Egli sogna per noi cose meravigliose!

Chiediamogli che “prenda con sé”, cioè protegga, la famiglia umana, minacciata dalla “notte” delle guerre, delle ingiustizie, delle malattie.

Chiediamogli che “prenda con sé”, cioè protegga, le famiglie bisognose di aiuto, di lavoro, di certezze, di speranza, di pace.



*O beato Giuseppe,
mostrati padre
anche per noi,
e guidaci
nel cammino della vita.*

*Ottienici grazia,
misericordia
e coraggio,
e difendici
da ogni male.*

*Abbi cura di noi, che
ci affidiamo al tuo
“cuore di Padre”*

Amen.